

S. Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire (mem. fac.)

LUNEDÌ 24 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi han gustato
l'immensa gioia della pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se cerchiamo
la certezza della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non apprendoci al tuo Soffio?*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,

ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,27a).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore Dio nostro!

- In Cristo sulla croce ti sei lasciato rifiutare dal mondo, attraverso di lui ci attiri a te con la forza del tuo amore svelato non nella tua potenza, ma nella tua sofferenza.
- Noi, giusti e ingiusti, malati e sani, per vivere in pienezza la nostra umanità ci abbandoniamo con piena fede tra le tue braccia.
- Nella prova non siamo perduti e disperati, nel successo non diventiamo arroganti, vogliamo sempre restare alla sequela di Gesù tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenèi, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro

Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

**Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²³Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

²⁶Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 411-412

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

Non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e

infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'opera di Dio

La prima lettura, dagli Atti degli apostoli, presenta la grande figura di Stefano, che non è semplicemente uno che serve alle mense. Tutt'altro! «Pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo» (At 6,8), un tratto che lo accomuna decisamente agli apostoli (cf. 4,33.30). La *diakonía* di Stefano è eminentemente un servizio alla Parola, come apparirà nel grande discorso del capitolo 7 (il più lungo in assoluto degli Atti!). Luca annota che nessuno riusciva a tener testa a Stefano, per la sapienza e lo «Spirito con cui egli parlava» (At 6,10): è precisamente ciò che Gesù aveva promesso ai suoi discepoli (cf. Lc 21,15). Ma la sua parola provoca il tumulto fra il popolo e viene accusato (ingiustamente) di bestemmiare Mosè e Dio, di «parlare contro questo luogo santo e contro la Legge» (vv. 11 e 13), con un intenzionale parallelismo: Mosè-Legge/Dio-tempio (il sinedrio si trova dentro il recinto del tempio). Il processo e la passione di Stefano sono modellati su quella di Gesù. Non solo, ma Luca anticipa qui il contenuto del discorso che provocherà la sua morte: in gioco, nella sua predicazione, sono Mosè e la Legge, ma più ancora

Dio e il suo tempio. E guardando verso di lui, tutti «videro il suo volto come quello di un angelo» (6,15). Non si tratta solo della sua bellezza fisica; Luca intende presentare Stefano come nuovo Mosè il cui volto risplendeva dopo il faccia a faccia con il Signore (cf. Es 34,29); il suo volto rifugge della luce del Cristo trasfigurato (cf. Lc 9,29). In Stefano, rivestito del «ministero dello Spirito» (cf. 2Cor 3,8), è tolto il velo alle Scritture ed esse risplendono in tutta la loro gloria, gloria di Cristo e gloria di Dio.

Il vangelo proposto nella liturgia odierna costituisce la prosecuzione dell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. La folla, accortasi dell'assenza di Gesù, indovina la meta del suo spostamento e lo raggiunge oltre il mare. Il dialogo che ne scaturisce si trasforma in una delle più ricche riflessioni teologiche del quarto vangelo (Gv 6,22-71). Perché Gesù si sottrae alla folla? C'è un'assenza che interroga, un modo di farsi presente che non entra immediatamente nel cerchio del consumo, non si esaurisce nell'essere-sempre-disponibile. Questa presenza-assenza pone domande invece di fornire risposte. Gesù non risponde allo stupore di quelli che si sono messi in cerca di lui dopo il fatto dei pani, ma interroga l'intenzione profonda del loro cercare: in realtà essi non hanno riconosciuto un segno, hanno semplicemente soddisfatto un bisogno.

Per riconoscere il segno, ci dice Gesù, occorre mettersi all'opera: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna» (6,27). Scopriamo così che c'è una re-

lazione che non sospettavamo tra il lavoro e il segno. Lavoriamo per procurarci del pane; il pane è il sostentamento della vita. Ma questo orizzonte rischia di rimanere chiuso: gli uomini non cercano solo di nutrirsi per sopravvivere, ma cercano un senso al loro operare. Quando consumiamo le cose senza farne un'occasione di relazione con l'altro, cancelliamo il segno, trasformiamo gli altri in cose, da usare o da idolatrare. Gesù chiede di riconoscere i segni che egli opera quale inviato del Padre. Il segno non è la presenza, non è la totalità, ma incammina in una relazione, in una conoscenza che può crescere senza misura, perché è un rapporto di libertà che ha come orizzonte l'amore. Il segno apre al mistero dell'altro.

«Gli dissero allora: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Gesù rispose loro: “Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”» (vv. 28-29). Per riconoscere i segni occorre un lavoro preciso: il lavoro della fede. La fede non sta nell'evidenza di un momento, ma nella prova della durata. Il segno di Gesù è un segno troppo povero per chi cerca un miracolo dal cielo. È il segno di una vita spesa tra gli uomini, di un uomo con gli altri uomini, che dà da mangiare pani d'orzo e pesce, che dà la sua vita per amore degli altri... Il lavoro della fede è credere che questa vita di Gesù, la persona stessa di Gesù, è il dono di Dio agli uomini.

Signore Gesù, tu che sei presente nella nostra tavola, e ci offri il tuo corpo e il tuo sangue, donaci di riconoscerti presente nei piccoli e nei poveri, perché sappiamo corrispondere al tuo dono con l'attenzione, il servizio, la carità verso i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Fedele da Sigmafingen, presbitero e martire (1622); Gregorio, vescovo di Elvira (IV sec.).

Anglicani

Mellito, primo vescovo alla cattedrale di San Paolo, arcivescovo di Canterbury (624).

Armeni

I martiri armeni del 1915-1918.

Copti ed etiopici

Antipa (I sec.), vescovo di Pergamo (Chiesa copta).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella in Sassonia (1570); Toyohlko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

Maroniti

Saba lo Stratilata, martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Elisabetta la Taumaturga, monaca (VI-VIII sec.); Giuseppe di Maramure il Confessore (1711), vescovo; Ilie Iorest (1678), vescovo e confessore; Pasistrate e Valenzione di Durostoro (III sec.), martiri (Chiesa romana); Saba lo Strafilata, martire (Chiesa melkita).

DIO È CONSOLAZIONE.....

Il nonno mi prese una mano fra le sue e disse: «Questa chiesa è come una nave, ed è il tuo Santo che la guida. Questa chiesa è un porto, ed è il tuo Santo che ci accoglie qui dentro, e detta le parole che hai sentito, e il male resta fuori dal portone» (guardai il grande ingresso: luccicava di luce esterna, e non sembrava un guardiano. Ma il nonno sapeva tutto...). «Questa è la casa visibile che conduce alla casa invisibile. Qui tu sarai sempre a casa. Hai sentito quello che ha detto il Santo: Dio è consolazione e conoscenza, è vicinanza nella malattia, cuore caldo che batte vicino al tuo. Qui ci sono tutti i nostri morti: la nonna Antonietta, la mia mamma giovinetta (il nonno aveva una mamma, scoprii con intensa meraviglia), tutti i miei fratelli scomparsi nella deportazione...» (Antonia Arslan, *La masseria delle allodole*, Rizzoli, 2004).